

era fondamentale l'immagine che dovevano dare all'esterno: non uscivano mai di casa se non erano in ordine perfetto, con trucco e smalto perfetto, e, anche se erano in vacanza, questo non cambiava le cose.

A questo punto, però, io e la mia amica, che, essendo italiane, ci consideravamo le vere discendenti di quella cultura classica, avevamo chiesto alle due miss se studiavano il latino e il greco. Era venuto il momento di sferrare un attacco e di farci valere. Ma le due valchirie, per nulla impressionate dalla cosa, avevano risposto,

vano tutti i popoli greci per ringraziare gli dei delle vittorie sul nemico, qui si veniva a interrogare la Pizia, qui si veniva per pregare e, nel corso dei Giochi Pitici, accanto alla preghiera, si svolgevano delle attività sportive. E non è un caso che questo luogo sia così lontano dalla mondanità anche di allora, che si trovi in cima a una montagna, nascosto in una gola e difficile da raggiungere.

Quello che voglio dire è che, per i nostri antichi, c'era un momento per combattere, per vivere, ma c'era un



Panorama dall'acropoli, Atene (qui e a pagina accanto)

che ovviamente no, non ci pensavano nemmeno di studiare materie così obsolete, che il mondo va avanti e che bisogna andare avanti con il mondo.

Io e la mia amica avevamo pensato che era inutile, si trattava del solito irriducibile modo di fare del mondo anglosassone: tutti sicuri di sé, nessun ripensamento, mai, tutto ciò che è vecchio si butta, bisogna dare una bella immagine di sé, farsi vedere sempre brillanti e vincenti. Poveretti e poveretti noi, del mondo classico, che abbiamo dovuto soggiacere a questo modo assurdo di pensare, che non ha fatto altro che portarci al baratro. Ma ritornando a noi, certo è che, dopo così tanti anni, è diverso l'animo con il quale si vedono le cose, né si può dire che le cose siano peggio di allora perché adesso ci sono alberghi, ristoranti e negozi, mentre una volta non c'era nulla. È diverso e basta.

Basta però che non si arrivi a smantellare tutto ciò che è rimasto a Delfi, dato che la Grecia è in default, come si dice adesso. Infatti, c'è qualche imbecille che ritiene che sia più produttivo trasferire tutta l'area archeologica in Australia o in Finlandia. Proprio i finlandesi avevano proposto che la Grecia desse in garanzia il Partenone, a fronte del suo fallimento finanziario...

Questo luogo sacro è un simbolo importante per tutto il nostro mondo classico. Qui, bisogna ripeterlo, veni-

momento anche per pregare, per avere un contatto, ritenuto fondamentale per tutte le più antiche civiltà che ci hanno preceduto, con il soprannaturale e con la natura. Questi luoghi incantevoli, lontani da tutto, consentivano all'uomo di meditare, di ritrovarsi con se stesso, a contatto con la natura e con gli dei.

Questo è lo spirito con il quale bisogna visitare questi luoghi per potersi immedesimare, almeno un po', in quello che provavano i nostri antichi. Solo così possiamo dare un significato a quei sassi e a quei ruderi. Del resto, pensiamo che le nostre case e i nostri palazzi in cemento armato potranno ispirare nelle generazioni future, quello stesso senso di grandioso che adesso ci ispirano i templi greci? Non ispireranno proprio nulla. E l'uomo si sentirà sempre più sperduto e sempre più solo, senza gli dei, senza il ricordo degli antichi, svuotato della sua anima...

Mi piacerebbe insistere con Antonio e Stefano per rimanere la notte qui, per poter vedere domani mattina il Museo, dove è conservata quella piccola statuetta che ho ricordato prima, chiamata l'Auriga, che mi ha strapato il cuore tanti anni fa e che avrei voluto rivedere, ma mi rendo conto che io sono io e che giustamente gli altri hanno altre esigenze e così ce ne andiamo da Delfi.

Delfi si trova alle falde del Monte Parnaso, dove si cele-